

Sandokan è cavaliere

ultimo aggiornamento: 10 december 2010 15:43



Kabir Bedi

Mumbai. Un lungo applauso ha salutato a Mumbai il conferimento all'attore indiano Kabir Bedi, da quasi 35 anni l'indimenticabile Sandokan, della decorazione di Cavaliere Ordine al Merito della Repubblica italiana.

"Ho ricevuto molti riconoscimenti nella mia vita - ha detto ieri sera Bedi visibilmente commosso - ma questo è per me particolarmente importante perché è conferito dallo Stato italiano. E all'Italia sarò eternamente grato dato che è a Lei che devo quello

che oggi sono".

Mentre nell'aria risuonavano le note inconfondibili della canzone che ha fatto da colonna sonora allo sceneggiato ("Sandokan, Sandokan, giallo è il sole e la forza mi dà Sandokan, Sandokan...") l'ambasciatore d'Italia Giacomo Sanfelice di Monteforte ha appuntato sul kurta nero dell'interprete di centinaia di sceneggiati e film in Italia, India e Usa, il nastro e la croce previsti dall'onorificenza.

"E' un riconoscimento dovuto - ha detto Sanfelice - per un uomo da magnetismo e personalità eccezionali, che ha svolto un ruolo significativo ed indiscutibile di ponte fra le culture italiana ed indiana".

L'annuncio del cavalierato proposto dalla presidenza del Consiglio e conferito dal Quirinale è stato ampiamente commentato dalla stampa indiana che in questi giorni ha dedicato varie pagine a Bedi, ricordandone la lunga ed appassionante carriera cominciata in India (in tutto almeno 60 film di Bollywood), ma consacrata a livello internazionale dall'incontro con l'Italia e dallo sceneggiato prodotto dalla Rai.

Nel corso di una serata a cui sono intervenuti personalità della cultura e del cinema indiani ed i rappresentanti della comunità italiana in India, la Tigre di Mompracem ha avuto l'opportunità di ripercorrere la sua carriera e raccontare il rilievo assunto nel pubblico italiano dal suo personaggio.

"Parliamo di oltre 30 anni fa - ha detto - e posso dirvi che quando di colpo le strade delle grandi città della Penisola diventavano deserte, o quando le linee di produzione della Fiat sospendevano l'attività, voleva dire che il mio sceneggiato era in onda. Questo - ha esclamato - era Sandokan!".

Piu' tardi, ha ricordato volentieri quell'incontro con una troupe della Rai a Mumbai nel 1974 che cambiò la sua vita. "Mi esaminarono e mi dissero che sì, forse sarei andato bene per il ruolo del pirata del diciannovesimo secolo immaginato da Emilio Salgari ma che per una decisione definitiva mi sarei dovuto

presentare, a mie spese, ad un casting a Roma".

"Decisi di tentare la sorte - dice ancora - e il provino andò bene, tanto che subito mi pagarono l'albergo e cominciarono a tenermi in grande considerazione. Ci tengo oggi - dice ancora - a pagare un tributo di riconoscenza al regista Sergio Sollima che permise il mio debutto ed alla Rai che ebbe il coraggio di lanciarsi in una produzione per quei tempi assai costosa".

E poi elenca i nomi dei "molti amici italiani e francesi" nati dal suo lavoro, fra cui Philippe Leroy (Yanez De Gomera), Carole André (Lady Marianna Guillonk) e aggiunge, "i produttori Elio Scardamaglia (Leone Film) e Goffredo Lombardo (Titanus), lo scenografo Nino Novarese, e anche il compianto 'caro amico' giornalista e critico Tullio Kezich".

"Un unico rammarico - ma solo relativo, assicura Bedi - mi resta per il fatto che il personaggio di Sandokan mi sia rimasto addosso come un marchio del destino, e spesso non mi ha permesso di ottenere all'estero la scrittura per altri personaggi, come mi è riuscito per il perfido Gobinda in Octopussy, con Roger Moore nella parte di James Bond".

E alla fine Kabir Bedi rivela: "Ho pensato anche di cambiare nome quando vidi come la sorte dell'amico Krishn Bhanji cambiò quando decise di ribattezzarsi come Ben Kingsley. Ma fu solo un momento, perché mi sono reso conto che amavo troppo la mia famiglia, il mio nome e il paese da cui venivo".

© Rainews24, 2009.

[chiudi questa finestra](#)